

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1993)
Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

6-7/1993

Crediti d'esercizio

La spesa dello Stato e la congiuntura

La 90.ma assemblea dell'Unione Raiffeisen

La federazione svizzera di ginnastica

Risultati del Concorso per la gioventù



RAIFFEISEN



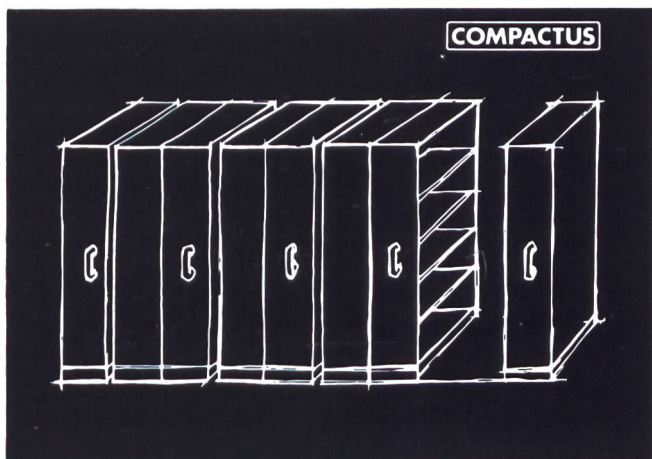
zimmermann sa

presenta

LISTA

Lista fa dell'ordine un sistema.

Ad esempio, negli archivi.



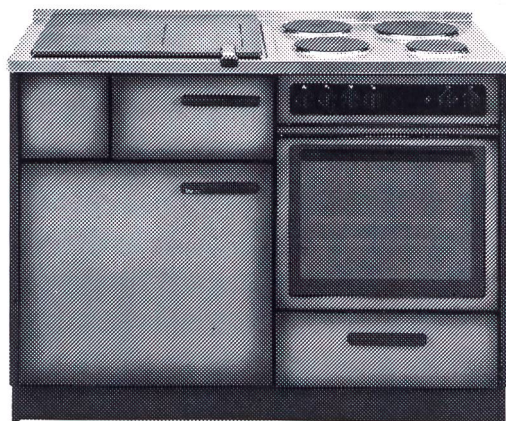
Con il sistema Compactus non c'è nulla di più semplice che spostare dei pesanti scaffali mobili. A mano, a manovella o con motore singolo. Tanto negli archivi grandi, quanto in quelli piccoli. Già da 2,5 m² si ha uno sfruttamento ottimale dello spazio.

zimmermann sa

Ufficio ed esposizione: via Ciani 14 - Lugano
Tel. 091 52 55 22
Telefax 091 523 983
Telex 844 379

Deposito: via Fola 13 - Pregassona
Tel 091 51 72 21

Vincitrice della combinazione nordica..



Cucina con riscaldamento centrale TIB

... è la cucina a legna con riscaldamento centrale della TIBA. Con l'energia e il calore forniti dalla cucina potete riscaldare una intera casa unifamiliare,

provvedere all'acqua calda sanitaria e cucinare. In combinazione con un sistema ad accumulo ottenete il massimo benessere e le minime emissioni.

Così anche voi sarete tra i vincitori.



TIBA SA
Rue des Tunnels 3
2006 Neuchâtel
Tel. 038/30 60 90
Fax 038/30 61 91

Desidero ricevere maggiori informazioni riguardo a:

☐ Cucine con riscaldamento centrale, ☐ Cucine a legna e combinate, ☐ Elementi riscaldanti, ☐ Stufe/caminetti
☐ Sistemi di combustione di trucioli TIBAmatic, ☐ Sistemi di combustione di ceppi di legno TIBATherm

Cognome/Nome

Via

NPA/Località

Telefono

Con noi la sicurezza, la funzionalità e il design in banca sono una garanzia



Zeico AG
Arredamento Bancario
Hermetschloostrasse 73
Postfach, 8048 Zürich
Tel. 01-432 17 64

La banca in tasca

Chi si reca all'estero per vacanze (è il caso di oltre il 50% degli svizzeri), o per altri motivi, deve necessariamente prendere con sé degli spiccioli del paese di destinazione, almeno per le prime piccole spese. Le possibilità sono invece diverse per gli sborsi più importanti.

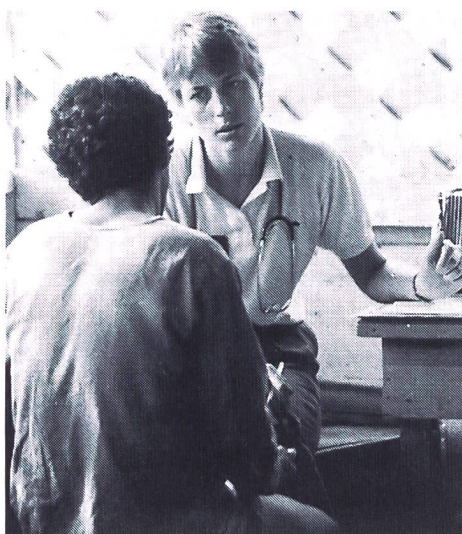
In proposito, ognuno ha le sue abitudini, come quel nostro conoscente che, indicando la tasca dei pantaloni dove abitualmente si tiene il portamonete, ci ha detto:

«Questo è il mio bancomat: quando vado all'estero, prendo sempre con me valute di due o tre paesi». Si tratta di un sistema che, specialmente per motivi di sicurezza, non è certo raccomandabile. Così, in Europa fa proprio al caso la carta eurocheque (carta ec) che permette di accedere a un numero sempre maggiore di distributori automatici di banconote e serve da garanzia per l'emissione di assegni. In patria consente anche di fare acquisti e il pieno di carburante senza contanti.

È inoltre utile la carta di credito, e in proposito ci viene confermata l'ottima accoglienza riservata in tutti i continenti all'Eurocard-Raiffeisen, grazie alla combinazione con la Master Card. Ne era però sprovvisto Giovanni Orelli, che - nelle considerazioni conclusive del suo viaggio in America, recentemente pubblicate da «Azione» - ha scritto: «E per finire non in gloria, anzi al suo contrario, l'ultima raccomandazione: non fate l'errore capitale fatto da me: non andate negli Stati Uniti senza carta di credito».

Ovviamente, i letterati non sono specialisti in materia finanziaria: tutti, tuttavia, possiamo e dobbiamo abituarci, qui e all'estero, all'uso del denaro di plastica. E tra qualche anno ci meraviglieremo dei «vecchi» tempi in cui circolavamo con più o meno grosse riserve di contanti.

Giacomo Pellandini



11



12



14

La spesa dello Stato e la congiuntura 4

Crediti d'esercizio:
la fiducia è indispensabile 6

Assemblea dei delegati dell'Unione
e della Cooperativa di fideiussione
Raiffeisen a Friburgo 8

Oggetti del silenzio
(nella foto a lato del Museo
internazionale della Croce Rossa:
Visita medica a un detenuto) 11

Immagini di Cresciano sul Sasso 12

La Federazione svizzera
di ginnastica
- A colloquio col presidente
centrale Paul Engelmann 14
- Scheda dell'Associazione
cantonale ticinese 17

Art Center College of Design:
Vevey capoluogo dello stile europeo 18

Risultati del 23.mo Concorso
Raiffeisen per la gioventù 19

I disegni premiati al Concorso
Raiffeisen per la gioventù 20

Cronaca
Cugnasco:
festeggiati i 40 anni della
Banca Raiffeisen 22

Melano:
35.mo di fondazione della
Banca Raiffeisen 22

Da un testo pubblicato nel 1915:
«Sono possibili le Casse Raiffeisen
nel Cantone Ticino?» 22

Foto di copertina:

A tutti i lettori di PANORAMA auguriamo una bella estate, con tante giornate distensive e ristoratrici.
Foto: Zefa/H. + K. Benser

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Anno XXVII
Esce 10 volte all'anno

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 2194 14

Segretariato
Claudia Allia
Telefono 071 2194 07
Telefax 071 2197 12

Tiratura
controllata REMP
26 238 esemplari

Stampa e spedizione
Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni
ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Abbonamenti
cambiamenti di indirizzo
tramite le singole Banche Raiffeisen.

La spesa dello Stato e la congiuntura

La politica di bilancio degli enti pubblici ha sicuramente un influsso sulla congiuntura di un paese o anche soltanto di una regione. Questa possibilità dello Stato di influire sull'andamento congiunturale è perfino codificata nella Costituzione federale: infatti l'articolo 31 quinquies, accettato dal popolo e dai cantoni fin dal 1978, dice che «la Confederazione adotta misure per un'equilibrata evoluzione congiunturale, segnatamente per prevenire e combattere la disoccupazione e il rincaro. Essa collabora con i cantoni e con l'economia».

Ignazio Bonoli

Fra le misure che possono essere utilizzate, sempre lo stesso articolo costituzionale prevede che «la Confederazione, cantoni e comuni allestiscono i propri bilanci di previsione tenendo conto delle esigenze della situazione congiunturale. Per stabilizzare la congiuntura, la Confederazione ha la facoltà, a titolo temporaneo, di riscuotere supplementi o concedere ribassi sulle imposte e sulle tasse federali. I fondi così assorbiti devono essere sterilizzati fintanto che la situazione lo esiga. Le imposte e tasse federali dirette saranno poi individualmente rimborsate e quelle indirette devolute all'assegnazione di ribassi e a procurare occasioni di lavoro».

Non si può certo dire che, in oltre dieci anni di applicazione di questo articolo, le possibilità che esso offre siano state utilizzate sia a livello di Confederazione, sia a livello di cantoni e comuni. Questo spiega forse perché nell'attuale fase congiunturale, tanto gli economisti, quanto i politici, si dimostrano piuttosto scettici nell'utilizzare le leve di manovra di cui lo Stato può disporre. Ne consegue che la politica congiunturale è quasi totalmente in mano alla Banca nazionale, la quale agisce in base a principi monetaristici. Succede poi – come si è visto – che gli effetti della politica anticiclica della Banca nazionale viene contrastata dalla struttura stessa della formazione dei prezzi nel paese. Così alcuni meccanismi vanno esattamente all'incontro della politica della Banca nazionale volta a contenere l'inflazione, e i risultati si fanno attendere più a lungo del previsto.

Fiscalità troppo rigida

Anche per quanto concerne lo strumento fiscale, sappiamo che esso è abbastanza rigido (a livello federale i tassi d'imposta sono perfino fissati nella Costituzione e la possibilità di prelevarle è limitata nel tempo) così che i tempi lunghi per una modifica non permettono un'azione congiunturale mediante questo strumento. A livello cantonale lo strumento fiscale risulta probabilmente un po' più flessibile. D'altro canto si è visto che proprio il Cantone Ticino, dopo aver risanato i propri bilanci, ha potuto permettersi di concedere uno sconto sull'imposta cantonale, durante quattro anni, ai suoi contribuenti. Ma in sostanza lo ha potuto fare quando anche la situazione economica era in fase ascendente, e quindi liberando liquidità a favore dei consumi tendeva a sostenere ancor di più la domanda, già elevata, da parte dei privati.

Il rischio del ritardo

L'esperienza accumulata in questi ultimi anni dice chiaramente che la politica congiunturale, concepita e attuata mediante gli strumenti indicati, molte volte ottiene l'effetto contrario, in quanto rischia molto spesso di esplicare i suoi effetti proprio nel momento in cui l'economia avrebbe bisogno del contrario: gli stimoli congiunturali arrivano quando la congiuntura è già in crescita, mentre i rallentamenti potrebbero accentuare un movimento di contrazione che è già in atto per conto suo. Lo sottolinea anche un rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) sull'economia svizzera per

gli anni 1991/1992. Il bilancio della Confederazione era infatti già di tipo espansionistico nel 1990, quando cioè l'economia utilizzava pienamente il proprio potenziale produttivo e si costatavano spinte inflazionistiche. Questo sostegno è poi continuato nel 1991, anno in cui si registravano i primi rallentamenti: l'OCSE ritiene che il fatto sia dovuto più al caso che non a una scelta deliberata, il che conferma che in Svizzera, con gli strumenti a disposizione, è praticamente impossibile praticare una politica anticiclica mediante la spesa pubblica.

Per contro, a livello cantonale, si è già cominciato a privilegiare gli sforzi di risanamento delle finanze e, mentre nel 1990 i cantoni avevano dato un sostegno alla congiuntura (per altro in un momento in cui non ne aveva bisogno), il loro apporto nel 1991 è stato perfino inferiore a quello del 1990. I comuni, che di regola arrivano con un leggero ritardo rispetto ai cantoni, hanno invece offerto ancora un certo sostegno, nel 1991, a una congiuntura che cominciava a peggiorare.

Il rilancio nel Ticino

Oggi, tutti gli Enti pubblici sono nella situazione in cui sono costretti a contenere le spese, che hanno una chiara tendenza ad aumentare più delle entrate, in particolare a causa del crescere delle spese di gestione corrente (compresi i sempre più onerosi interventi a carattere sociale), per cui riesce ancora più difficile pensare una politica che possa essere di sostegno alla congiuntura, che promette di essere negativa anche per il 1993. Nel Ticino, il programma del governo che prevede di investire 25,5 milioni di franchi netti, che dovrebbero generare investimenti lordi per 128,7 milioni, è stato accolto con un certo scetticismo. Infatti si tratta di spese che in buona parte sono già state rinviate o di necessari lavori di ripristino, che in ogni caso si sarebbero dovuti fare. Non vi è in sostanza una vera e propria politica di sostegno congiunturale, che del resto non può limitarsi alla sola attività edile.

Va però tenuto conto del fatto che la situazione delle finanze sta peggiorando anche nel cantone e che i programmi di risparmio

della Confederazione avranno un impatto negativo sulle finanze cantonali a partire dal prossimo anno.

Il cantone ha preso però anche altre iniziative che potrebbero avere un successo maggiore a più lunga scadenza. Sul piano fiscale non si farà nulla prima del 1995, anno in cui entreranno in vigore le nuove disposizioni della legge sull'armonizzazione fiscale intercantionale e in cui il Ticino dovrà di conseguenza adeguare la propria legge tributaria. Si punta invece piuttosto sulla promozione economica e in questo senso sono state prese alcune decisioni importanti per la formazione professionale, per la riqualificazione dei lavoratori, per la ricerca applicata e lo sviluppo. Grandi lavori sono infine previsti per migliorare l'accessibilità alla regione, mediante grandi assi di traffico. L'opera del secolo sarà certamente la Nuova Trasversale Ferroviaria Alpina, che avrà impatti importanti su tutto il resto della sistemazione viaria del cantone, sia a livello ferroviario, sia a livello stradale. Infine, come ha già fatto anche la Confederazione verrà alleggerita la Legislazione sulla manodopera estera e si punterà all'ottenimento di facilitazioni per l'accesso nel cantone a frontalieri molto qualificati.

Quali risultati?

Ma torniamo alla domanda iniziale e chiediamoci quale impatto può avere la spesa cantonale sulla congiuntura, in una regione come il Cantone Ticino. Una risposta interessante è stata data dall'Istituto di ri-

cerche economiche che ha fatto una valutazione dell'incidenza del bilancio cantonale sull'evoluzione del reddito sociale nel cantone. L'analisi è stata allestita con il metodo detto degli impulsi, che considera soltanto gli effetti primari, tralasciando cioè eventuali effetti moltiplicatori della spesa pubblica.

I confronti con l'evoluzione del reddito cantonale (in termini reali, cioè a prezzi 1980) mostrano che l'impulso maggiore è stato dato nel 1990, anno che era già di buona congiuntura, con lo 0,8% di variazione del reddito cantonale, rispetto ai versamenti netti. Per contro, negli anni seguenti, l'influsso è stato dapprima dimezzato nel 1991 e addirittura nullo nel 1992. Il preventivo di spesa 1993 indica un influsso pari allo 0,8%, ma non è sicuro che ciò possa essere realizzato, dal momento che già nel 1992 si è avuto un bilancio consuntivo neutro, mentre il preventivo era concepito in funzione fortemente espansiva. Questo è dovuto al fatto che in sostanza il cantone non è ricorso all'indebitamento nella misura preventiva e questo perché sono migliorate le entrate correnti rispetto al preventivo (+62,4 milioni di franchi), mentre si sono ridotte le uscite di ben 121,8 milioni di franchi.

La spiegazione viene data dai responsabili delle finanze cantonali, i quali constatano che l'andamento degli investimenti nel 1992 ha risentito in modo particolare della peggiorata situazione delle finanze federali e comunali, nonché di quella degli enti subordinati. In questo ambito i cantoni han-

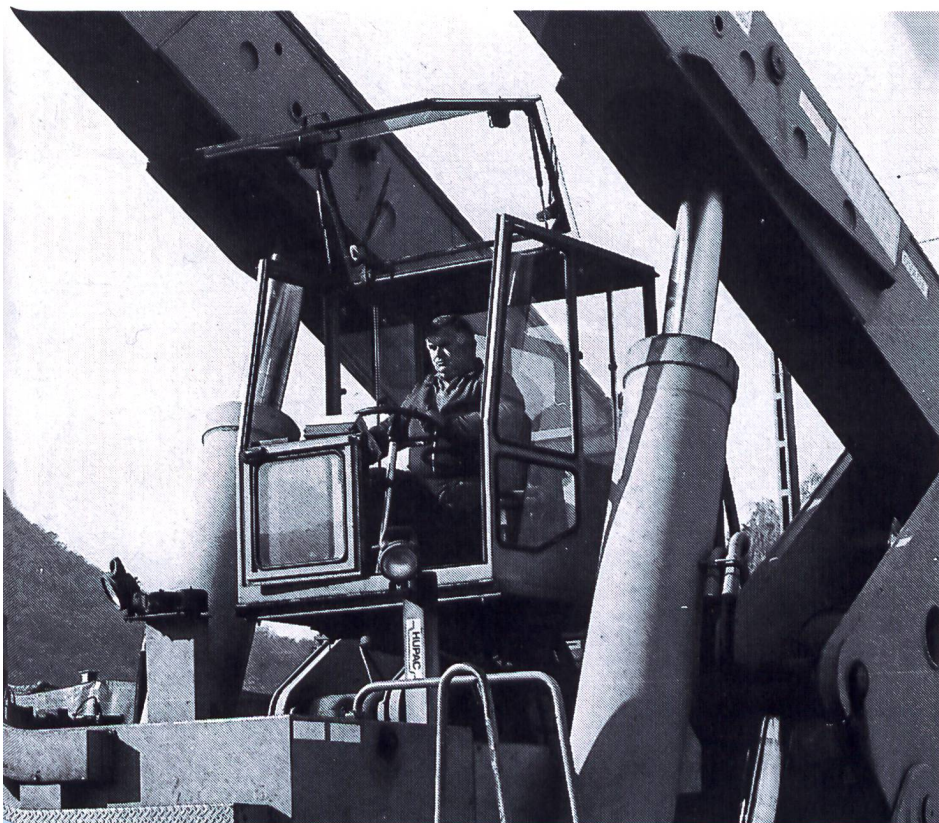
no doppiamente subito gli effetti del difficile momento congiunturale: le riduzioni dei crediti federali da un lato hanno bloccato o ritardato progetti pronti per l'esecuzione, dall'altro l'incertezza delle prospettive in numerosi comuni e altri enti ha imposto la revisione o la riduzione di programmi di investimento, riducendo i contributi cantonali agli investimenti. Non bisogna inoltre dimenticare la complessità procedurale e l'oggettiva difficoltà nell'avviare grandi opere pubbliche.

Tutti questi fattori si sono fatti sentire anche sull'andamento dei bilanci pubblici del Cantone Ticino, che però è riuscito a mantenere un livello molto elevato nel volume degli investimenti netti nel programma di Legislatura, e questo proprio per sostenere un'economia, che è caratterizzata da uno dei più elevati tassi di disoccupazione in Svizzera.

Keynes è morto

Questa breve analisi sul piano cantonale permette anch'essa di constatare come la pratica di una vera e propria politica anticiclica sia quasi impossibile in Svizzera, a tutti i livelli dell'Ente pubblico, soprattutto quando i cicli congiunturali risultano abbastanza brevi. In genere si può però costatare che l'errore non viene commesso tanto nel momento in cui si verifica la necessità di un sostegno alle attività economiche, quanto piuttosto in una eccessiva espansione della spesa pubblica, tanto di quella di gestione, quanto di quella per gli investimenti, nei momenti di buon andamento congiunturale. Si dimentica cioè uno dei principi, citati nell'articolo Costituzionale a cui ci siamo riferiti, secondo cui gli eventuali supplementi d'entrata, che possono essere riscossi durante i periodi di buona congiuntura, devono essere sterilizzati fin tanto che la situazione congiunturale lo esiga. In seguito potranno poi essere utilizzati per diminuire il carico fiscale, aumentare i consumi o procurare occasioni di lavoro. La cosa piacerebbe molto anche a Lord Keynes, i cui insegnamenti, di questi tempi, non vengono più tenuti molto in considerazione.

Nel Cantone Ticino, il programma del governo di investire 25,5 milioni che dovrebbero generare investimenti lordi per 128,7 milioni è stato accolto con un certo scetticismo. Altre iniziative (formazione professionale, la riqualificazione dei lavoratori, ricerca applicata e traffico) potranno avere un successo maggiore a lunga scadenza. (Foto Wiederkehr)



Crediti d'esercizio: la fiducia è indispensabile

Chi non risica non rosica

Per iniziare un'attività indipendente o espandere quella già esistente, bisogna saper rischiare.

Di solito occorre però anche un credito d'esercizio.

Sebbene negli ultimi tempi le banche siano diventate più caute nella concessione dei crediti, le idee con reali prospettive di successo trovano ancora il necessario appoggio.

I principali requisiti per la concessione di un credito sulla fiducia sono le qualità professionali e il buon nome dell'azienda.

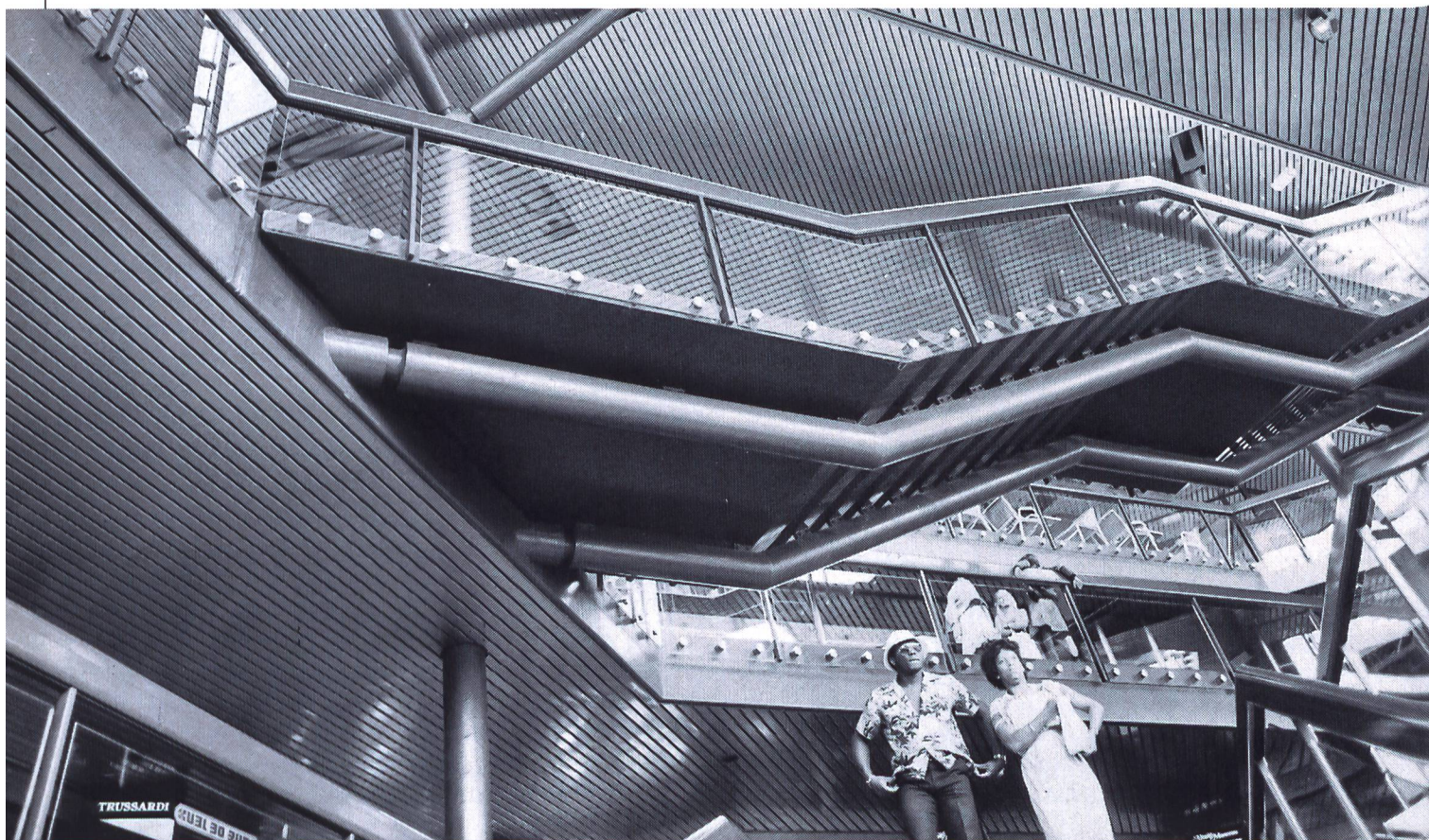
Guido Fasel

Senza lo spirito d'iniziativa dei nostri predecessori, molte cose che noi oggi diamo per scontate non esisterebbero. C'è sempre stato chi – basandosi su un progresso tecnologico o un'idea brillante – ha avuto il coraggio di iniziare un'attività indipendente. Una buona parte di queste persone è oggi proprietaria di una piccola o grande azienda.

Le premesse per il successo di un'impresa sono spesso la ferma volontà di rimboccarsi le maniche per realizzare la propria idea, nonché la disponibilità a correre qualche rischio.

Soprattutto di questi tempi, senza una certa propensione al rischio non si fa più niente. Un artigiano abile, un commerciante con idee nuove o un giovane imprenditore dinamico che individuano una lacuna di mercato e si identificano con il loro lavoro hanno ottime possibilità di riuscire, in futuro, a guadagnarsi il pane con un'attività indipendente.

Tanto nella piccola, quanto nella grande industria o azienda commerciale i crediti d'esercizio sono sovente indispensabili: rappresentano un ponte che, partendo dai mezzi propri, consente gli investimenti necessari per svolgere l'attività fino all'afflusso delle entrate.



Un credito d'esercizio per incominciare

Per iniziare l'attività, fare gli investimenti necessari e dare corso alle prime ordinazioni, di regola è tuttavia necessario un credito ponte, fino al momento in cui cominceranno ad affluire le entrate. Oltre ai mezzi propri, si può dunque ricorrere ad un *credito d'esercizio* per il temporaneo rafforzamento dei fondi, finché l'attività non decolla e non si sono superati i problemi di liquidità. Un colloquio informativo con il gerente della banca di fiducia permette di stabilire – caso per caso – l'ammontare e i limiti dell'indebitamento. A questo scopo, è necessario presentare un bilancio preventivo, dimostrare l'esistenza di una reale necessità del mercato e possedere una qualifica professionale adeguata. Oltre a questi fattori, anche le condizioni economiche del richiedente hanno un ruolo di primaria importanza. Il destino di un'azienda commerciale è infatti strettamente legato a quello del suo proprietario.

La serietà è un fattore determinante

Soprattutto nel caso di un dipendente che ha intenzione di mettersi in proprio, per concedere il credito la banca deve in primo luogo essere certa della sua solvibilità. Non potendosi ancora basare sui dati di gestione del bilancio e del conto economico, ma dovendosi limitare al confronto del preventivo con le cifre indicative del settore, la conoscenza personale, il buon nome e la serietà del richiedente diventano i principali criteri di valutazione. Il contatto personale e un rapporto di reciproca fiducia costituiscono la base per una fattiva collaborazione tra le due parti.

Questa base di fiducia è naturalmente necessaria anche nel caso di un imprenditore che richiede un credito per ampliare o modernizzare un'azienda già presente sul mercato. L'unica differenza è che, in questo caso, la banca è in grado di stabilire con esattezza la capacità creditizia del richiedente, per esempio analizzando i conti d'esercizio degli ultimi due anni. Una solida struttura del reddito costituisce un'ottima garanzia per il rimborso del credito.

Garanzie adeguate al rischio

In ambedue i casi, la banca che concede il prestito si espone comunque ad un certo rischio. Il tasso di interesse o le garanzie richieste aumenteranno dunque in proporzione all'entità del rischio preventivato. A seconda della politica creditizia della banca, per le piccole aziende i *crediti in bianco* – vale a dire senza nessuna copertura – tendono ad essere un'eccezione. Vengono talvolta concessi nel quadro di un credito in

Leasing: alternativa o complemento

In alternativa o complemento al credito d'esercizio, vale la pena di considerare la variante del leasing.

Le Banche Raiffeisen offrono questo servizio tramite la Cooperativa leasing dell'Unione.

Di norma il leasing permette di finanziare sia il parco macchine che determinati impianti industriali.

Questa variante abbina alcuni elementi dell'acquisto e dell'affitto, ma l'oggetto finanziato con il leasing rimane di proprietà della società specializzata.

Il leasing, praticato anche dalle banche, è di solito leggermente più costoso di un credito bancario, ma ha il vantaggio di non gravare sulla liquidità, perché l'onere finanziario viene distribuito uniformemente su un lungo periodo di tempo. Il denaro non speso rimane così a disposizione per altri scopi.

conto corrente, laddove in base all'importo massimo stabilito viene a crearsi un margine di credito.

Di solito la banca richiede una *garanzia* per evitare, se l'impresa non ha successo, di ritrovarsi nell'impossibilità di riscuotere il credito – un evento fin troppo comune in questi tempi in cui i fallimenti sono all'ordine del giorno. Una forma di garanzia molto diffusa è la *fideiussione* – un contratto mediante il quale, per esempio, un conoscente del beneficiario del credito si impegna a garantirne il rimborso. Dietro pagamento di un premio, questa funzione viene assunta anche da una cooperativa di fideiussione specializzata in queste operazioni, come la Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen o quelle delle arti e mestieri.

Un'ulteriore possibilità di copertura del credito risiede nella costituzione in pegno di titoli e di polizze d'assicurazione. Soprattutto i titoli di pegno immobiliare sono un'ottima forma di garanzia per i crediti bancari. Anche le polizze di assicurazione sulla vita e di assicurazione contro i rischi hanno tuttavia un ruolo importante, siccome l'andamento di una piccola azienda è in genere strettamente legato alla persona del proprietario.

Limiti di anticipo flessibili

Per il temporaneo rafforzamento dei fondi di esercizio, è inoltre possibile usufruire di un *finanziamento dietro cessione di un credito*: il cliente cede alla banca un credito pendente a suo favore, quale garanzia per la somma anticipatagli dall'istituto. A se-

conda dei casi, si tratterà di una cessione singola o globale.

L'ammontare dell'anticipo dipende dalla qualità e dall'utilizzabilità delle garanzie depositate. Il tasso di interesse dei crediti coperti è inferiore di quello dei crediti in bianco. Il rimborso del prestito generalmente avviene in rate prestabilite, nell'arco di diversi anni. Per i crediti in conto corrente, il limite dell'anticipo di solito rimane invece stabile.

Se si privilegia il diritto d'usufrutto di un oggetto d'investimento rispetto alla sua proprietà, in luogo di un credito conviene allora prendere in considerazione la variante di un *leasing* (vedi riquadro).

Un'altra forma di finanziamento è infine rappresentata dal *credito stagionale*, che compensa le mancate entrate dovute alle oscillazioni stagionali, come per esempio a volte accade nell'agricoltura o nel commercio di articoli sportivi.

Soluzioni personalizzate

A seconda dei casi, è anche possibile combinare i vari tipi di garanzia menzionati. La soluzione ideale, che soddisfa tutte le esigenze, non esiste. È come nello sport. Per vincere una partita, il fattore decisivo è la tattica adottata volta per volta. Nel nostro caso, è la soluzione che meglio si adatta al singolo cliente.

Sebbene attualmente le banche concedano i crediti assai meno facilmente di un tempo, se il progetto è valido le possibilità di ottenere un credito d'esercizio sono ancora buone. I tassi d'interesse in discesa dovrebbero inoltre rianimare l'attività d'investimento, dando nuova linfa allo spirito d'iniziativa di cui parlavamo all'inizio.

Il ruolo della Cooperativa di fideiussione Raiffeisen

Per la concessione dei crediti d'esercizio, le Banche Raiffeisen ricorrono spesso alla Cooperativa di fideiussione Raiffeisen (CF).

Fondata nel 1942, la CF è il maggiore istituto del suo genere in Svizzera.

In qualità di cooperativa di fideiussione dell'Unione, la CF facilita l'attività creditizia delle Banche Raiffeisen, garantendo i crediti che superano i normali limiti dei singoli istituti.

Oltre ai crediti d'esercizio, le fideiussioni della CF coprono anche ipoteche di grado posteriore, prestiti, crediti agrari e stagionali, ecc. (vedi articolo sull'assemblea dei delegati della CF, a pagina 9 di questo numero).

Assemblea dei delegati dell'USBR a Friburgo

Marius Cottier ha giocato in casa

In occasione della 90esima Assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen, il nuovo presidente del Consiglio di amministrazione Marius Cottier – ex consigliere di stato di Friburgo – ha accolto nella sua città natale i delegati provenienti da tutto il paese.

Markus Angst

Il 21 settembre 1903, il parroco di Bichelsee J.E. Traber – primo presidente dell'Unione – convocava all'Hotel «Linth-Escher» di Zurigo i 42 delegati delle 18 Casse Raiffeisen, in occasione del primo Congresso annuale. A distanza di 90 anni, Marius Cottier – presidente del Consiglio di amministrazione – ha accolto presso l'«Eurotel» di Friburgo i 160 delegati delle 1158 Banche Raiffeisen. Se agli esordi l'Unione dovette far fronte ad alcune difficoltà (di tipo formale per via dell'iscrizione nel registro di commercio, o a causa della poca disponibilità delle altre banche a concederle un credito in conto corrente), un anno fa a Disentis il neoletto Cottier ha potuto affermare con una punta di orgoglio che – anche nell'attuale difficile situazione congiunturale – la posizione di mercato delle Banche Raiffeisen rimane solida.

Aperti al futuro

Con la citazione di un banchiere tedesco «una banca vive dei cattivi affari da cui si astiene», rivolgendosi ai delegati e al suo predecessore – il Dr. Gion Clau Vincenz (Coira) – Cottier ha aperto i lavori esprimendo la sua soddisfazione per il fatto che «abbiamo svolto le nostre operazioni bancarie all'interno di una sfera ben definita, rispettando dei limiti di investimento fissati in un'ottica prudente o – come sarebbe meglio dire – lungimirante.

Cottier ha dichiarato che la Raiffeisen continuerà ad attenersi ai suoi principi cooperativi, rivelatisi quanto mai validi. «Tutta-

via ciò non è sufficiente. Viviamo in una società dinamica, in costante evoluzione. Riguardo al futuro, dobbiamo quindi mantenere un atteggiamento di apertura e duttilità, così da essere sempre pronti ad affrontare le nuove sfide».

Nuovo progetto delle strutture

Sebbene il positivo andamento dell'ultimo esercizio sia in primo luogo da attribuirsi alla stretta osservanza dei principi Raiffeisen, Cottier ha ugualmente invitato i delegati a dar prova di coraggio e, in futuro, ad affrontare con spirito critico le questioni



Il presidente della Direzione centrale dr. Felix Walker ha preannunciato il potenziamento degli strumenti di conduzione per le Banche associate.



Il presidente del Consiglio di amministrazione dr. Marius Cottier ha potuto dirigere «in casa», a Friburgo, la sua prima assemblea dei delegati.

strutturali. Ha quindi annunciato che il prossimo autunno il Consiglio di amministrazione voterà il nuovo *progetto delle strutture*, che costituirà la base per assicurare lo sviluppo del gruppo bancario nel futuro. L'adeguamento delle strutture terrà conto dei cambiamenti e delle tendenze nel contesto bancario degli anni Novanta, nonché del bagaglio di esperienze fin qui accumulato.

Il *progetto delle strutture* – che prevede una maggiore collaborazione fra due o più Banche Raiffeisen – deve «non solo eliminare i punti deboli, ma anche contribuire ad affermare i punti forti, tipici della Raiffeisen. La realizzazione del progetto deve avvenire secondo le specifiche modalità della nostra organizzazione, nel rispetto della tradizione democratica del gruppo, nonché dell'impegno a promuovere l'interesse dei nostri soci». Sempre secondo Cottier, in materia di questioni strutturali le Federazioni regionali hanno un ruolo molto importante da svolgere, convincendo, mediando e motivando.

Ampliamento dei servizi dell'Unione

Sebbene finora le Banche Raiffeisen se la siano cavata piuttosto bene, devono pur sempre operare nell'attuale difficile contesto economico. Per questo motivo – come ha spiegato il direttore centrale Dr. Felix Walker nella sua relazione sul positivo andamento del gruppo bancario – l'Unione sta considerando l'introduzione di ulteriori misure, per essere in grado di far fronte ad eventuali spiacevoli sorprese.

Prof. Pierre Tercier: concorrenza in aumento

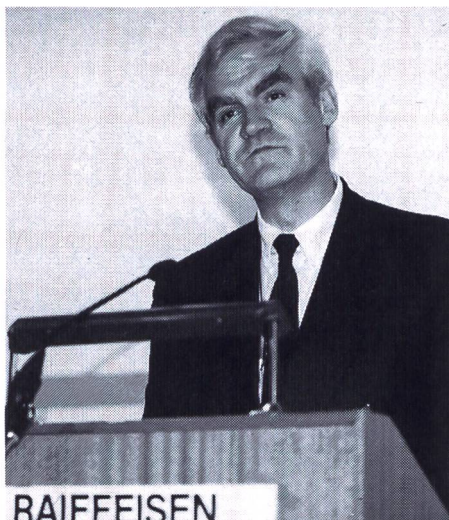
Il fulcro dell'Assemblea dei delegati dell'USBR a Friburgo è stata la conferenza del relatore ospite Pierre Tercier – presidente della Commissione federale dei cartelli – sul tema «Diritto della concorrenza e attività bancaria». Secondo Tercier – professore alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Friburgo – il diritto della concorrenza (termine che lui antepone a quello di «diritto dei cartelli») tocca anche l'attività delle banche.

A questo proposito, ha ricordato che la Commissione dei cartelli ha recentemente abolito diverse convenzioni bancarie, una misura che comincia lentamente a manifestare i suoi effetti sul fronte della concorrenza. «È certo che la concorrenza si è inasprita in un clima difficile» ha affermato Tercier testualmente «e di conseguenza ha accelerato la tendenza alle concentrazioni, che molto probabilmente continuerà anche in futuro».

A detta di Tercier, per le banche l'aumento della concorrenza è stato ancora maggiore, perché sono entrati sul mercato ulteriori offerenti commerciali (assicurazioni, fiduciarie) ed enti statali (PTT). Pierre Tercier ritiene che «in futuro la concorrenza sarà sempre più forte e – che ci piaccia o no – diventerà il criterio principale per misurare la vitalità delle aziende, in un'economia in cui il mercato sta lentamente ritrovando il suo motore naturale».

Davanti ai delegati riuniti a Friburgo, Walker ha insistito sull'opportunità di un ampliamento dei servizi dell'Unione nei settori Sviluppo e Strutture, negli strumenti per la gestione (controlling, formazione del budget, sistema di controllo interno), al fine di sostenere maggiormente le singole Banche Raiffeisen. Walker ha quindi parlato della necessità di assicurarsi la realizzazione dell'utile, anche attraverso il controllo dei rischi legati alle oscillazioni dei tassi, nonché di elaborare un'adeguata strategia informatica a livello nazionale.

Walker ha poi espresso la sua soddisfazione nel constatare il successo del nuovo *piano di finanziamento* – in vigore dal 1. gennaio 1992 – che regola il pagamento dei servizi prestati dall'Unione. Il costante aumento del numero delle Banche Raiffeisen che ricorrono agli aiuti finanziari dell'Unione è invece motivo di qualche preoccupazione per il presidente della Direzione centrale dell'USBR. Questa tendenza negativa dovrebbe essere frenata dal pacchetto di misure appena varato.



RAIFFEISEN

Pierre Tercier, presidente della Commissione federale dei cartelli:

«L'inasprimento della concorrenza nel settore bancario ha accelerato la tendenza alle concentrazioni».

Assemblea dei delegati 1994 ad Einsiedeln

Siccome l'agenda della 90esima Assemblea dei delegati non ha offerto lo spunto per particolari discussioni, il presidente del CA Marius Cottier ha chiuso i lavori in tempi veramente brevi.

È stata accettata una piccola revisione dello statuto – proposta dalla Federazione regionale del Ticino e Moesano – in base a cui in futuro il Consiglio di sorveglianza dell'Unione sarà composto da 5-7 membri (finora erano cinque). Questa modifica ha lo scopo di permettere una più equa rappresentanza delle diverse regioni linguistiche. La data della prossima assemblea dei delegati è già nota: 4 giugno 1994 ad Einsiedeln. Marius Cottier ha inoltre comunicato che per il 1995 è previsto un nuovo grande Congresso, simile a quelli che si tenevano ogni anno prima della revisione dello statuto nel 1991.

Un anno di intensa attività

Assemblea dei delegati della Cooperativa di fideiussione Raiffeisen

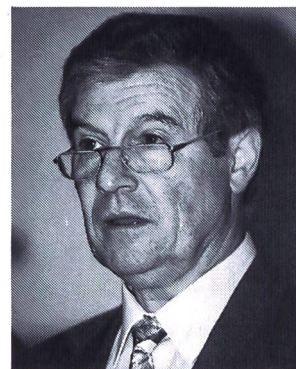
Precedentemente all'Assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen, all'Eurotel di Friburgo ha avuto luogo la 51esima Assemblea dei delegati della Cooperativa di fideiussione Raiffeisen (CF), per la prima volta nella sua nuova forma ridotta.

È stata presieduta da Hans Fritschi (Eschlikon) che, lo scorso anno – durante l'assemblea del cinquantenario a Lucerna – è succeduto a Peter Willi (Mels) – anch'egli presente a Friburgo – a capo del consiglio di amministrazione della CF.

All'altezza della situazione

Nel discorso inaugurale, Hans Fritschi ha espresso la sua soddisfazione nel constatare che «malgrado la recessione – o forse proprio per via degli attuali difficili tempi di bassa congiuntura – i servizi della CF sono sempre più richiesti. Il fatto che l'andamento dell'economia condizioni fortemente anche la nostra Cooperativa di fideiussione, è insito nella natura della nostra attività.

Grazie a un'adeguata politica dei tassi e



Kurt Wäschle, direttore della Cooperativa di fideiussione:

«La qualità prima della quantità».

delle riserve, Fritschi è comunque certo che la CF Raiffeisen – la maggiore cooperativa di fideiussione in Svizzera – rimane all'altezza della difficile situazione.

Inevitabili i contraccolpi, tuttavia...

Come ha spiegato il direttore Kurt Wäschle nella relazione sull'esercizio, durante lo scorso anno la CF ha subito «forti contrac-

colpi. Se tuttavia si analizza il significato della nostra attività, ciò non deve né stupire né tanto meno scoraggiare. In tempi difficili come questi, una cooperativa di fideiussione subisce necessariamente dei contraccolpi».

Malgrado un marcato aumento delle perdite, Wäschle ha definito il 1992 «un anno di intensa attività, da considerare – tenendo conto delle circostanze – pienamente soddisfacente». Le nuove domande di fideiussione – pari a 6457 per un totale di oltre 230 milioni di franchi – hanno comunque fatto registrare dei valori positivi. La diminuzione delle concessioni (12 per cento) è dovuta a una procedura di esame necessariamente più prudente, fedele al principio (sue testuali parole): «la qualità prima della quantità». Per il 1993, Wäschle ancora non prevede nessun sostanziale miglioramento della situazione. Ciò nonostante, a suo parere l'azienda è «intatta e dispone delle necessarie riserve».



FFEIFEN

Hans Fritschi: «La Cooperativa di fideiussione dimostra la propria validità proprio nel periodo di recessione economica».

Spostamento del rischio

Con un impegno finanziario complessivo di 568 milioni di franchi per un totale di 18 822 voci, rispetto allo scorso anno si è registrato un aumento di 34 milioni di franchi, pari al 6 per cento. Dell'impegno finanziario complessivo, solo 118 milioni di franchi (21 per cento) garantiscono delle ipoteche di grado posteriore. Nel 1982 erano ancora ben il 72 per cento. Oggi la quota maggiore del rischio – circa 300 milioni di franchi – riguarda la copertura dei crediti d'esercizio e di investimento. Per questo motivo, Kurt Wäschle ha affermato che, per il momento, si continuerà ad applicare una politica di gestione relativamente conservatrice.



160 delegati sono intervenuti alla 90.ma assemblea dell'Unione.

La nuova sede dell'Unione Raiffeisen

Iniziano i lavori nel Gartenhof

Dopo quasi sette anni di progettazione, in questi giorni iniziano i lavori di costruzione del complesso Gartenhof, la nuova sede dell'Unione Raiffeisen nel centro di San Gallo. L'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) – che impiega circa 500 collaboratori attualmente dislocati in diversi immobili in affitto – ha commissionato questo progetto da 130 milioni di franchi, per risolvere i problemi di spazio.

Siccome tutti gli spazi dell'attuale sede dell'Unione in Vadianstrasse – un edificio costruito vent'anni fa – sono occupati, negli ultimi anni si è dovuto ripetutamente collocare numerosi uffici e settori in immobili in affitto. Di conseguenza, sulla piazza di San Gallo l'Unione occupa al momento dieci sedi diverse – una situazione tutt'altro che ideale!

Il nuovo complesso Gartenhof risolverà questo problema. Gli attuali contratti di affitto verranno disdetti e i collaboratori dei dipartimenti Stati maggiori e Logistica, dell'Ispettorato centrale e della Cooperativa di fideiussione Raiffeisen si trasferiranno nel nuovo edificio. L'USBR – che raggruppa tutte le 1 158 Banche Raiffeisen della Svizzera – in futuro sarà quindi dislocata in due soli edifici, poco distanti l'uno dall'altro. Negli uffici in Vadianstrasse rimarranno i dipartimenti Crediti e Finanze.

Progetto da 130 milioni

La nuova costruzione è motivo di soddisfazione anche per l'edilizia sangallese: i costi d'investimento ammontano infatti complessivamente a ben 130 milioni di franchi – un volume di tutto rispetto, considerata l'attuale stagnazione dell'edilizia.

Partecipano al progetto Gartenhof anche le PTT – che occuperanno circa un quinto dei 10 000 m² di superficie destinata agli uf-

fici – e diversi altri partner (come per esempio la Cassa pensione dell'USBR), che tuttavia rimarranno dietro le quinte. La direzione dei lavori è stata assegnata all'impresa generale Hauser, Rutishauser und Suter AG, domiciliata a Kreuzlingen/San Gallo.

Sistema ecologico integrato

Il committente dà molta importanza al lato ecologico del progetto. Oltre alla decisione di creare degli spazi verdi, sfruttando la facciata e i tetti piani, si è prestata particolare attenzione a un uso ottimale dell'energia. Per la realizzazione di un piano energetico globale, già in una fase preliminare sono stati coinvolti i rappresentanti del dicastero comunale dell'ambiente. Si è così elaborato un piano che permette uno sfruttamento ottimale con un minimo d'energia.

50 appartamenti

Accanto agli spazi amministrativi, i 50 appartamenti (da 1 a 5½ locali) contribuiranno a creare un po' di animazione nel nuovo quartiere. La varietà delle abitazioni va da quelle situate a pianterreno – e quindi facilmente accessibili anche agli handicappati – agli appartamenti duplex. Verranno inoltre realizzati 170 parcheggi. Sono previsti anche un'area commerciale – che verrà rilevata da un ente separato – e una costruzione rotonda su tre piani – di quasi 500 m² – da adibire a scopi culturali.

Due fasi

Il progetto Gartenhof verrà realizzato in due fasi. La prima fase dovrebbe durare circa tre anni e mezzo, dunque fino a tutto il 1996. L'avvio della seconda fase è previsto per la seconda metà del 1995. L'intero complesso dovrebbe essere ultimato entro la fine del 1997.

Oggetti del silenzio

Sylva Nova

Il Museo internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, a Ginevra, propone una nuova esposizione temporanea che presenta una collezione inedita di opere e di oggetti provenienti dai campi di detenzione e dalle prigioni di tutto il mondo, dal 1900 ad 1992. Questi lavori sono stati realizzati da prigionieri e detenuti (uomini e donne) con materiale di fortuna: legni, recipienti di latta, pietra, carta, stracci, mandorle, mollica di pane, petali di fiori, ecc.

Utili o decorativi, rudimentali o raffinati, queste opere sono le testimonianze di destini in cui tragedia e speranza scandiscono il ritmo a lunghe giornate d'attesa.

La maggior parte degli oggetti del silenzio carcerario è stata offerta da uomini e donne incarcerati a 57 delegati(e) del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), quale segno di riconoscenza per la loro missione umanitaria.

L'azione del CICR, caratterizzata dalla massima discrezione, è sovente misconosciuta dal grande pubblico, soprattutto nella sua opera di protezione, che costituisce

comunque una parte essenziale dell'attività dell'istituzione. In quest'ambito gli interventi sono molteplici e diversificati: negoziazione con gli Stati, le autorità militari e carcerarie, visite ai luoghi di detenzione, colloqui senza testimoni con i prigionieri, recapito di messaggi ai famigliari, ricerca di persone, azioni contro maltrattamenti e torture, assistenza materiale, medica e morale ai detenuti, riunioni delle famiglie disperse.

L'esposizione in corso irrompe per certi aspetti nel silenzio del CICR con la finalità di far conoscere le sue attività nelle celle e nei campi di prigionia, e cerca di rispondere a domande precise. Quale attività svolge un delegato in un luogo di detenzione? Come avviene una visita al prigioniero? Su quali basi giuridiche si fonda questa azione? A quali condizioni vengono effettuate le visite? Come trasmettere un po' di umanità nell'universo carcerario?

A questo proposito gli oggetti del silenzio racchiudono in sé stessi un duplice significato: il silenzio delle vittime private della libertà e piombate nella reclusione forzata, e il silenzio dei delegati del CICR, attitudine che consente di assolvere compiti umanitari laddove questa umanità è sovente beffeggiata e tradita dall'intolleranza. Attraverso questi oggetti, ogni silenzio parla, perfino i silenzi pesanti gridano...

Occorre inoltre sottolineare il carattere particolare dell'attaccamento delle persone a questi oggetti, impernati di profondo valore affettivo e capaci di suscitare vibranti emozioni. L'oggetto, sovente irrisorio, diventa il legame sottile con il dramma di un essere umano.

Questo spostamento della sofferenza umana in un testimone materiale sembra perfino irrilevante. Infatti, la sofferenza sfugge dalla materia, è di tutt'altro ordine. Eppure, negli oggetti del silenzio, ne diventa la prova.

Questo, in sintesi, il messaggio più straordinario di questa collezione internazionale, unica nel suo genere.

Praticamente essa viene allestita e presentata a Ginevra per la prima e ultima volta. Infatti alla chiusura dell'esposizione, gli oltre 400 oggetti verranno nuovamente dispersi tra i loro proprietari (ad eccezione di qualche esemplare che verrà conservato al Museo), nell'intimità di uno spazio personale senza tempo.

Julie: bambola di stoffa

Questa bambola fu per lunghi mesi la confidente di una giovane detenuta - nome di codice Julie - che, per ragioni politiche, restò per quasi cinque anni in prigione, la maggior parte del tempo sola nella sua cella, senza poter comunicare nemmeno con la sua famiglia.

Quando un delegato del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) visitò Julie per l'ultima volta, la lasciò con la promessa che la giovane gli avrebbe dato un «segno» della sua liberazione ormai imminente.

Circa un mese dopo il suo rientro a Ginevra, il delegato ricevette la «confidente di stoffa», diventata ora l'oggetto numero 249 (10×40×60 cm, proveniente dal

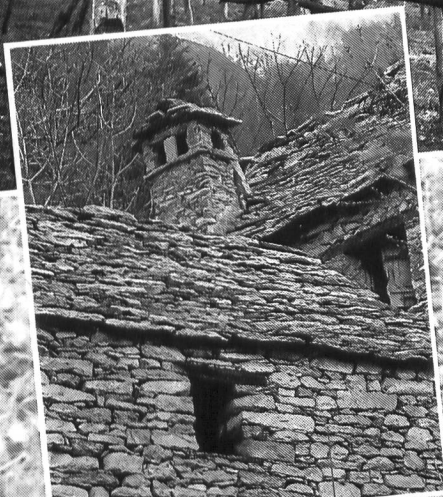


Libano, anno 1990), esposto con altri oggetti del silenzio in una mostra di alto valore riflessivo, che si tiene al Museo internazionale della Croce Rossa, a Ginevra, fino al 27 settembre prossimo (giornalmente dalle 10 alle 17, martedì escluso).

L'antico insediamento
di Cresciano,
con la chiesetta dedicata
a San Carlo,
situato su un terrazzo
soprastante
l'attuale villaggio.



Cresciano sul Sasso





Ospite di
«PANORAMA»

La Federazione svizzera di ginnastica

A colloquio con Paul Engelmann, Presidente centrale



Paul Engelmann, da un anno e mezzo presidente centrale della FSG

Signor Engelmann, Lei rappresenta una Federazione veramente polisportiva. Quante attività sportive confluiscono effettivamente nella FSG?

Dipende da ciò che si intende per «attività sportive». Ma certamente saranno una trentina ripartite a diversi livelli. Penso per esempio alla ginnastica individuale e alla ginnastica di sezione, alla ginnastica artistica uomini e donne, alla ginnastica nazionale, all'atletica leggera, alla ginnastica agli attrezzi, alla ginnastica ritmica, al trampolino, oppure ai giochi come palla al cesto, palla al pugno, pallamano o pallavolo.

E quali di queste attività pratica, o ha praticato personalmente?

Sono stato decatleta. Il migliore risultato da me conseguito fu un 15° rango ai Campionati svizzeri. Inoltre ho praticato tutti i giochi. Durante sei anni sono stato ancora monitore-capo della Società di ginnastica di Schönenberg-Kradolf. Pratico tuttora la palla al cesto nella squadra della 3^a lega della mia società. Con 48 anni sono il più

anziano del gruppo e precisamente ho tre decenni in più del nostro giocatore più giovane. Ma d'altronde ciò è una caratteristica della FSG. Vogliamo offrire qualcosa ai giovani e agli anziani. Non a caso il nostro motto è: «Sport dalla culla alla vecchiaia».

Allorché, un anno e mezzo fa, venne nominato Presidente centrale della FSG, Lei proveniva dall'esterno. Infatti, la sua nomina è stata per molti una grande sorpresa, in quanto non apparteneva ancora al Comitato centrale. Questa particolarità è stata per lei un vantaggio o uno svantaggio?

Direi che si è rivelata un vantaggio perché ho potuto assumere la funzione libero da condizionamenti. Tuttavia essa ha rappresentato anche uno svantaggio perché l'impegno di tempo, specialmente all'inizio, è

stato molto rilevante. In particolare, dopo la mia nomina, ho dovuto dedicare molto tempo ai contatti personali all'interno, come pure all'esterno della FSG. Sono però dell'avviso che i vantaggi siano stati predominanti.

In ogni caso – ciò è stato riconosciuto anche dai suoi critici iniziali – lei si è introdotto molto rapidamente nei nuovi compiti. Tale inserimento le è stato forse facilitato dalla Sua professione di consulente aziendale?

Indubbiamente. Dato che quale consulente aziendale mi sono specializzato nei rami Management di crisi e Trouble-Shooting, sono abituato a trovare rapide soluzioni. Naturalmente adottato anche un metodo sistematico che permette di affrontare le sfide e risolvere i problemi.



Con 350 000 soci attivi e 150 000 soci passivi, 6 000 società, 24 posti di lavoro a tempo pieno presso il segretariato centrale di Aarau, 20 posti di allenatori, 35 000 funzionari a titolo onorario e un budget di 11 milioni la FSG può essere parificata a un'impresa.

Siamo una cosiddetta organizzazione senza obiettivi di lucro, ma ci si può senz'altro considerare un'impresa. Quasi un'impresa comprendente 6 000 centri di profitto, rispettivamente filiali, che più o meno sono indipendenti, ma che desiderano essere assistiti individualmente. Tuttavia ci sono

«È provato che lo sport d'élite ha delle ripercussioni importanti sulla base.»

due differenze importanti tra un'associazione come la FSG e un'impresa: dapprima siamo noti ovunque nel paese e la grande diffusione delle nostre società è da ascrivere al nostro impegno a titolo volontario e onorario, secondariamente i processi decisionali sono da noi piuttosto lenti.

Lei presiede – per usare questo termine – un'impresa tuttora fiorente, che sulla scena svizzera non è per nulla una cosa ovvia.

Mentre in tutto il paese le società e le associazioni sportive lamentano la loro precarietà finanziaria, la Federazione svizzera di ginnastica nel 1992 ha conseguito un utile netto di circa fr. 300 000.–. Come si spiega?

Ci sono parecchie ragioni. Anzitutto il 60% delle nostre entrate proviene dalle tasse dei soci. La nostra dipendenza da fonti finanziarie esterne è quindi relativamente modesta. Il nostro segretariato di Aarau è molto efficiente ed esercita un controllo severo delle spese. A differenza di altre asso-

«Nell'attuale recessione economica, invece di frequentare i centri di fitness, la gente ritorna nelle società di ginnastica.»

ciazioni sportive non spendiamo denaro di cui non disponiamo. Siamo inoltre un'organizzazione con un passato fortemente radicato nella tradizione, che non ha mai avuto grossi problemi finanziari. Ovviamente l'attività a titolo onorario assume un ruolo importante. Mentre nel calcio quasi ogni allenatore di 4ª lega percepisce un salario di fr. 1 000.– al mese, il monitore-capo di una società di ginnastica arriva – se tutto va bene – a fr. 1 000.– all'anno.



E come valuta le prospettive finanziarie per i prossimi anni?

Nel 1990 abbiamo elaborato una nuova struttura delle tasse sociali che – come abbiamo allora rilevato – contemplava già un aumento delle stesse. In tal modo abbiamo realizzato alcune riserve che dovrebbero permetterci di proseguire tranquillamente per due o tre anni; in seguito vedremo. O diminuiremo le spese, oppure dovremo cercare delle fonti di entrata alternative.

Eventualmente ci appelleremo anche alle Società cantonali di ginnastica. Perché, indipendentemente dal fattore costi, anche da noi esiste una certa tendenza «via dal centralismo».

E la recessione economica attuale non le causa qualche preoccupazione?

Si e no! Da una parte molti nostri ginnaste e ginnasti sentono le conseguenze della recessione quasi sulla propria pelle, e la ricerca di nuovi sponsorizzatori delle società sembra ormai una corsa agli ostacoli. Dall'altra l'attuale crisi economica ha avuto delle note positive anche per noi. Invece di spendere circa fr. 30.– all'ora in un centro di fitness, la gente torna di nuovo alle società di ginnastica pagando delle tasse che oscillano da fr. 50.– a fr. 100.– all'anno. In tal senso un ritorno alle radici non dev'essere sottovalutato.

Nonostante la buona salute dei conti, le finanze rappresentano pur sempre un problema per la base. Il fatto che lo sport d'élite gravi annualmente sul budget per un importo di circa 3 milioni di franchi non è sempre compreso da tutti.

Riconosciamo senz'altro che questo è uno dei nostri problemi più grossi. Su circa 349 000 sportivi di massa abbiamo alcune centinaia, forse un migliaio di sportivi d'élite nelle seguenti discipline: ginnastica artistica, trampolino (donne e uomini) e gin-

«Il nostro motto è: Sport dalla culla alla vecchiaia!..»

nastica ritmica sportiva (solo donne). Per queste attività versiamo circa 3 milioni di franchi. Si può condannare o elogiare lo sport d'élite. Comunque questo argomento suscita infinite discussioni anche all'interno della nostra Federazione.

Che importanza riveste infine per la Federazione una forte squadra nazionale di ginnastica artistica? Un'insegna per l'esterno?

Non vorrei considerare insignificante il posto che questa disciplina occupa nella scala dei valori. È provato che lo sport d'élite ha delle ripercussioni importanti sulla base.

L'8% della popolazione svizzera è membro della Federazione svizzera di ginnastica (FSG)

La Federazione svizzera di ginnastica, con le sue 6 000 società affiliate ed oltre 500 000 membri, non solo è la più numerosa associazione sportiva della Svizzera, ma anche la più «anziana».

Con la Società Federale di Ginnastica SFG (fondata nel 1832) e l'Associazione Femminile Svizzera di Ginnastica ASFG (1908) può godere di una lunga tradizione radicata nel tempo in tutta la Svizzera.

La FSG promuove sia lo sport di massa, sia lo sport d'élite. Offre molteplici attività alle ginnaste e ai ginnasti di tutte le età e ceti sociali. Esaudisce i desideri e le attitudini di ogni singolo affiliato nel pieno rispetto delle sue possibilità ed esigenze sportive.

Nel settore dello sport d'élite sostiene:

- la ginnastica artistica maschile
- la ginnastica artistica femminile
- la ginnastica ritmica sportiva
- la ginnastica al trampolino

La Federazione Svizzera di Ginnastica è affiliata all'Unione Europea di Ginnastica (UEG) e alla Federazione Internazionale di Ginnastica (FIG), nonché alla Federazione Internazionale Trampolino (ITV).

La squadra nazionale di ginnastica artistica maschile ha una grande tradizione. Nel suo albo d'oro può contare un numero notevole di successi. Dal 1936 al 1952 i ginnasti all'artistica hanno vinto: 6 medaglie d'oro, 13 d'argento e 3 di bronzo ai diversi Giochi Olimpici. Nel 1950 ha festeggiato il suo 17° titolo mondiale.

In occasione dei Campionati Europei del 1990, che hanno avuto luogo in Svizzera, Daniel Giubellini ha vinto il titolo continentale alle parallele, mentre René Plüss si è classificato secondo alla sbarra. Un altro successo tangibile è stato ottenuto in occasione dei Giochi Olimpici di Barcellona con l'11° posto assoluto nel concorso a squadre.

La ginnastica artistica femminile è nata nel 1967, mentre quella della ritmica sportiva nel 1973. In queste due discipline, pur non avendo ottenuto dei risultati eccezionali in campo internazionale, disponiamo di giovani leve che ben presto potranno raggiungere traguardi ambiziosi.

La ginnastica al trampolino è inclusa nella FSG dal 1964 e ci ha pure regalato parecchi successi a livello internazionale.

PENG

Altri problemi vengono segnalati dalla base, per lo meno da quella maschile, in relazione alla ginnastica ritmica sportiva, che pure costa un mucchio di soldi. La promozione di questa disciplina è forse una concessione fatta alle donne per evitare che, dopo la fusione del 1985, sorgano nuovamente voci critiche?

Effettivamente abbiamo investito molto denaro nella cerchia ristretta di una disciplina particolare, mentre abbiamo trascurato un po' la base.

Si è trattato evidentemente di un gesto di compiacenza nei confronti delle donne.

Comunque, nel frattempo, abbiamo ridotto il budget di più della metà e intendiamo prossimamente rivedere la faccenda dal basso.

Incontriamo, è normale, una certa resistenza da parte delle dirette interessate, ma dobbiamo essere coerenti e analizzare oggettivamente i fatti, senza dover tirare in ballo la politica della Federazione.

Ma ritorniamo alle ginnaste e ai ginnasti del villaggio. La piramide dell'età è in costante evoluzione; la quota-parte degli anziani diventa sempre più grande. Nondimeno molti seniors desiderano rimanere attivi in qualche forma sportiva. Come pensano di reagire la Federazione e le Società di ginnastica a questi mutamenti demografici?

Questo problema è stato un po' dimenticato dalla FSG. Si è lasciato invece che se ne occupasse la Pro Senectute con la ginnastica per anziani.

Ora però nel comitato centrale disponiamo di una persona incaricata esclusivamente

«Sono convinto che la concorrenza stimola le singole attività.»

Questi atleti con le loro ammirevoli prestazioni suscitano sentimenti di ammirazione nello sport di massa e aprono la via ad ammiratori ed epigoni. La nostra Federazione dice un sì convinto allo sport d'élite. Fissiamo però chiari obiettivi prioritari e non «alleviamo» vincitori di medaglie con mezzi illeciti.

Inoltre la formazione di queste nuove leve incombe alle società cantonali.

Quale significato riveste la partecipazione di ginnasti artistici svizzeri ai giochi olimpici estivi del 1996 a Atlanta, per esempio, per la società di ginnastica di Niedergösgen?

L'eco suscitato dai media della partecipazione di nostri ginnasti artistici a una Olimpiade è enorme e si ripercuote positivamente sull'«immagine» della ginnastica. E dove si rivolgono successivamente ragazze e ragazzi che hanno recepito un grande entusiasmo e sono rimasti motivati per questa disciplina sportiva dai vari resoconti degli

inviati speciali? Certamente, in prima linea, alle locali società di ginnastica; essi stabiliscono così delle relazioni, che sovente sfociano nella partecipazione attiva allo sport di massa.



dello studio di progetti ed il primo di questi affronta appunto la tematica «Seniori». Naturalmente ci occorrono un paio d'anni per poter passare alla concreta realizzazione di un nuovo programma.

Per il momento, semplificando un po', si prevede che le singole società di ginnastica debbano formare delle sezioni e delle sotto-sezioni ad hoc. Quindi la sezione uomini dovrebbe comprendere una sottosezione uomini e una sottosezione seniori. Anche la sezione donne dovrebbe procedere in modo analogo.

Infine abbiamo avviato un discorso di collaborazione con la Pro Senectute.

«Le strutture della Federazione svizzera di ginnastica e del movimento Raiffeisen sono uguali.»

Nel 1985 la Società federale di ginnastica SFG e l'Associazione femminile svizzera di ginnastica AFSG, dimostrando una chiara larghezza di vedute, hanno realizzato la loro fusione in un'unica Federazione: FSG. Tuttavia esistono ancora altre società di ginnastica mantello: SATUS, SKTSV e SVKT. Perché tutte le organizzazioni di ginnastica non vengono riunite sotto uno stesso tetto?

In questi casi la tradizione assume un ruolo determinante. Anch'io non sono assolutamente sicuro che sarebbe una buona cosa riunire tutte le ginnaste e i ginnasti sotto uno stesso tetto. La FSG assume già attualmente le dimensioni di un gigante e se alla stessa si aggiungessero ancora 150 000 soci... Per altro, sono convinto che la concorrenza stimola le singole attività. Tuttavia, in un certo modo, manteniamo aperte le porte nel senso che, per esempio, la nostra offerta di corsi è accessibile anche a ginnaste e ginnasti di altre società. Naturalmente dove esistono intersezioni e sovrapposizioni di natura rilevante, collaboriamo sempre alla ricerca di una valida soluzione per le due parti.

Ci consenta infine una domanda un po' personale. Come cittadino di Kradolf, Lei è diventato, nel vicino comune di Sulgen, presidente del Consiglio di sorveglianza della locale Banca Raiffeisen. Come mai ha assunto tale incarico?

Per essere sincero, direi per caso. Ad una richiesta esplicita di un collega ho avuto l'impressione che mi sarei trovato a mio agio nell'organizzazione Raiffeisen.



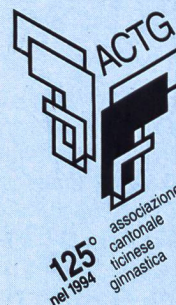
Vede degli aspetti paralleli tra il movimento Raiffeisen e la grande famiglia della ginnastica?

Absolutamente. Le strutture sono senz'altro uguali. Sia la FSG, sia la Raiffeisen dispongono di piccole unità nei villaggi, che operano in modo autonomo, ma che sono riunite in una grande Federazione. Ambedue i movimenti vivono della base e, indipendentemente dalla Federazione, agiscono di propria iniziativa. Non da ultimo, a dipendenza di queste affinità, molte banche Raiffeisen sostengono le società di ginnastica locali, per le quali d'altra parte la Raiffeisen costituisce la loro banca. Nella mia veste di presidente centrale salterei con piacere che una tale collaborazione avvenga anche a livello della Federazione. La FSG e il movimento Raiffeisen, a mio giudizio, stanno molto bene assieme.

Intervista a cura di Markus Angst
Fotografie di Massimo Pacciorini-Job



Associazione cantonale ticinese di ginnastica (ACTG)



Anno di fondazione:
1869 (1994: 125° I)

Affiliazione:
Federazione svizzera di ginnastica (FSG)

Società (31):
Airolo, Ambri-Piotta, Arbedo-Castione, Unione Sportiva Ascona, Balerna, Bellinzona, Biasca, Bioggio, Bodio, Breganzona, Brissago, Chiasso, Claro, Giubiasco, Grono, Locarno, Losone, Lugano, Manno, Melide, Mendrisio, Monte Carasso, Morbio Inferiore, Osogna-Lodrino, Ponte Tresa, Preonzo, Roveredo GR, Sementina, Stabio, Valle di Muggio, Valle del Vedeggio

Totale ginnasti(e):
ca 11 000

Attività:
ginnastica madre e bambino, ginnastica infantile, alunni, alunne, attivi, attive, donne, uomini, seniori, ginnastica artistica, ginnastica ritmica sportiva, ginnastica attrezistica, fitness, ginnastica ritmica, atletica, pallavolo, giochi, ecc.

Giornale ufficiale:
«IL GINNASTA», Bellinzona

Presidente:
Emiliano Camponovo, 6517 Arbedo

Presidente tecnico:
Mauro Gianini, 6900 Lugano

Segretariato:
Segretariato ACTG
Via Molinazzo
6517 Arbedo
Tel. 092 29 46 06 – Fax 092 29 46 07

Art Center College of Design

Vevey capoluogo dello stile europeo

Dal mese di ottobre 1986 il celebre Art Center College of Design di Pasadena (California) ha una sede europea in Svizzera. È ospitata nel castello di Sully vicino a Vevey. Considerata la migliore scuola di design, l'Art College ha già formato moltissimi giovani che hanno poi trovato un'occupazione presso varie aziende soprattutto in case automobilistiche di tutto il mondo.

Otto Guidi

I corsi si articolano su tre trimestri di 14 settimane all'anno e durano circa tre anni. I programmi sono strutturati in modo tale da formare designer preoccupati non unicamente dello stile. Seguendo la filosofia dell'istituto, gli studenti devono infatti avere una visione globale della realtà di questo mondo e saper progettare soluzioni che rispondano effettivamente alle necessità umane, sociali e ambientali. Parallelamente al programma di design, i giovani seguono corsi di cultura generale su argomenti che vanno dalla storia del design, alla letteratura, alla sociologia, all'ecologia e al Design/Business Management. Al termine dei corsi, lo studente diplomato non sarà in possesso unicamente di competenze creative, ma avrà dunque anche coscienza dei problemi che assillano la società in un mondo in evoluzione e del ruolo che gli compete in questo contesto. La facoltà richiede dagli studenti oltre a una partecipazione finanziaria elevata, tempo, talento e sacrifici. Essendo una fondazione privata, l'istituto non beneficia di alcun sussidio governativo, mentre i costi di gestione sono considerevoli. Per contro, questa università particolare è libera di impostare l'insegnamento secondo una filosofia propria e di accogliere studenti di tutte le nazionalità. Molti insegnanti sono professionisti del design e l'istituto riceve un apprezzato sostegno sotto forma di progetti patrocinati dall'industria. Non è raro il caso in cui uno studente, al termine dei corsi, trovi lavoro presso una delle società con la quale aveva collaborato durante il ciclo di studi.

Il primo premio per l'attribuzione delle borse di studio: un tassì alimentato a pile, arredato con plastica riciclata e conforme alle esigenze degli handicappati.

Borse di studio per favorire i giovani

Considerata l'elevata somma necessaria per seguire i corsi, l'Art Center (Europe) accorda borse di studio. In sette anni, ben 57 giovani hanno potuto beneficiare di un aiuto finanziario. Per la prima volta quest'anno, le borse sono state assegnate mediante concorso. Sono pervenute oltre 400 candidature da tutti i continenti, 134 delle quali conformi ai criteri richiesti. Il concorso, aperto a chiunque non seguisse studi di design, a tempo pieno, potesse provare l'esistenza di difficoltà economica ed avere 25 anni al massimo, proponeva tre temi.

Il primo premio, una borsa di studio completa, è stato attribuito a un insegnante portoghese, João Ornelas Soares, 24 anni, che ha presentato un tassì, concentrando in modo particolare sulle esigenze degli handicappati. Allo scopo di tenere in debita considerazione i problemi ecologici, egli ha equipaggiato il veicolo di un sistema di alimentazione a pile e arredato l'interno con plastica riciclata.

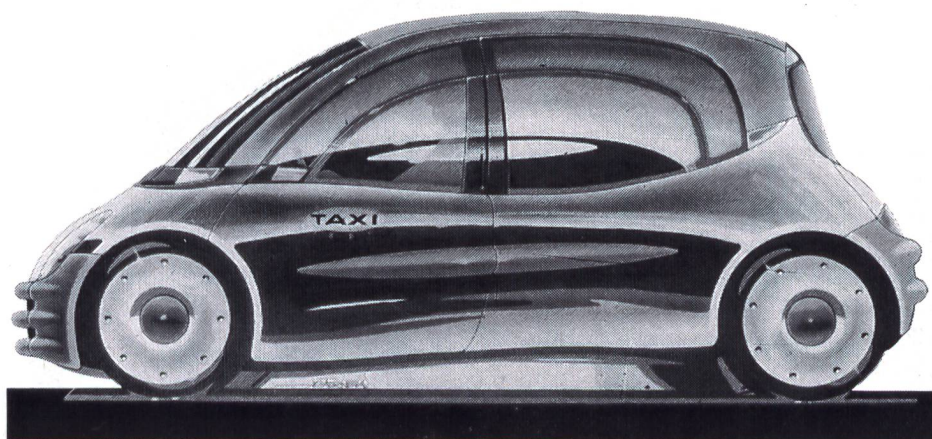
Il secondo premio, una mezza borsa di studio, è andato al russo Vladimir Pirojkov, anch'egli di 24 anni, che ha lavorato un anno per il Colani Design Studio di Berna. Consi-

derando che nelle città la maggioranza della gente viaggia in auto senza altri passeggeri e le vetture di grande dimensione non sono dunque una soluzione sostenibile, Pirojkov ha scelto il veicolo 2+1 per zone urbane. Il vincitore del terzo premio, un quarto di borsa di studio, è uno zurighese diciannovenne, Alex Eric Strub, che ha presentato un veicolo familiare da turismo realizzato con materiale riciclabile.

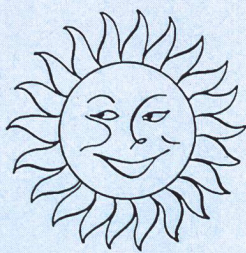
L'importanza del design

I 134 lavori ammessi riflettevano nello stile, nella concezione e nell'esecuzione, le diversità culturali e sociali dei paesi di provenienza, 34 per la precisione. Questa diversità ha indubbiamente arricchito l'interesse del concorso, ma ha anche reso più complessa la selezione. Il livello era elevato e tutti i lavori erano il frutto di un'enorme mole di ricerca e di grandi sforzi creativi. Laurent Boulay, diplomato presso l'Art Center (Europe) di Vevey, si è dichiarato favorevolmente impressionato dalla «passione che scaturiva da taluni disegni, anche quando la competenza tecnica era approssimativa.»

Il presidente della giuria Uwe Bahnsen è più che mai convinto dell'importanza del design non solo per l'industria e per la società nel suo complesso. Interrogato circa la necessità di avere più stilisti, egli risponde senza esitazioni affermativamente. Sempre secondo Bahnsen, il design non significa soltanto l'aspetto esteriore di un oggetto: è una disciplina, un'espressione che richiede un'ottima comprensione delle esigenze dell'utente, del processo industriale e delle possibilità di successo del prodotto.



23.mo Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù



il sole è vita

Con 25 321 partecipanti al concorso di disegno (esattamente 4 800 risp. il 23% in più del 1992) e 17 126 partecipanti al quiz (2 430 in meno rispetto al 1992), anche l'edizione di quest'anno ha conosciuto un chiaro successo.

L'aumento del 23% dei partecipanti alla 23.ma edizione del Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù è la conferma della costante popolarità del più grande concorso di disegno a cui partecipano ben 9 nazioni. Il tema «il sole è vita» è stato ben recepito dai giovani.

Posta dal Brasile

Due buste contenenti dei disegni avevano compiuto un lungo viaggio prima di pervenire all'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) a San Gallo: francobollo brasiliano; mittenti: due bambini svizzeri all'estero.

La giuria si è trovata di fronte ad un compito estremamente difficile. Per giorni e giorni ha esaminato gli oltre 20 000 lavori. Sono state necessarie intense discussioni per determinare, infine, i vincitori.

Certamente bisognava avere anche un po' di fortuna per aggiudicarsi il primo posto. Spesso i migliori disegni si equivalevano.

Verso Euro-Disney!

Un piacere particolare per il loro premio lo avranno i primi classificati:

Arnaud Magnin di Fully (categoria di età 6-8 anni) e Stefanie Rohner di Nessler (categoria di età 9-10 anni) hanno vinto un fine-settimana all'Euro-Disney di Parigi. La redazione di Panorama augura fin d'ora buon divertimento con Topolino, Paperino, Peter Pan & Co.!

Patricia Zimmermann di Kesswil (vincitrice nella categoria di età 11-14 anni) parteciperà al campo giovanile di Dachstein in Austria.

Anita Gerber di Süderen ha vinto, per la categoria di età 15-18 anni, 10 giorni di avventurose vacanze in Francia.

I disegni vincenti e quelli che hanno ottenuto il premio speciale delle tre edizioni di Panorama sono pubblicati alle pagine 20 e 21.

Il secondo premio (una macchina fotografica Minolta Weathermatic) è andato a Stéphanie Gyger, Courtemaître; Vanessa Nardin, Ittingen; Arben Himaj, Brienzwiler e Lara Piazzalunga, Pazzallo.

Una macchina fotografica Minolta è stata vinta anche dai terzi classificati Ramon Bittel, Wald; Désirée Pousaz, Ried-Brig; Jasmin Blumer, Staad e Fabio Resegatti, San Gallo.

Inoltre 300 tra ragazze e ragazzi ricevono un orologio esclusivo Graffiti.

Festa di chiusura solettese

I vincitori dei tre primi premi di ogni categoria di età e le 10 classi migliori sono stati invitati alla festa nazionale di chiusura del 15 giugno. La prima parte si è svolta presso la piscina di Olten dove un gruppo di sci acrobatico ha entusiasmato i giovani con una fantastica esibizione. In seguito sono stati distribuiti i premi nel quadro di una rappresentazione del circo a Wangen presso Olten (un resoconto dettagliato verrà pubblicato sul prossimo numero di Panorama).

I vincitori del quiz

1. premio (1 fine-settimana all'Euro-Disney di Parigi): Christian Krasnili (10), Stalden.

2.-5. premio (1 macchina fotografica Minolta Weathermatic): Caroline Burri (12), Alterswil; Simona Robi (8), Minusio; Heiko Halbhüser (10), Inwil e Pia Schütz (13), Lienz.

Inoltre sono stati distribuiti 150 orologi Graffiti e 250 borse Graffiti.

Premi per le classi

Alla festa nazionale di chiusura di Olten è stata invitata la 3^a di Freienbach; la 2^a elementare di Castel San Pietro e la 2P di Corbières.

Le classi seguenti ricevono 200 franchi: la scuola materna di Attinghausen, la 2F di Baar; la 6A di Zizers, la 5^a di Bernhardtzell; la 3^a di Niederrohrdorf, la scuola materna di Fully e la 2^a elementare di Pazzallo.

I VINCITORI A LIVELLO NAZIONALE



1° premio categoria 9-10 anni

Stefanie Rohner (10), Nesslerau

Questo variopinto autoritratto della giovane vincitrice (10 anni) è notevole non solo per la dovizia di particolari. Il sole irrompe nella cameretta dalla finestra aperta, illuminando la bambina e i suoi amici gatti. A sua volta, anche l'ambiente esterno gioisce dei raggi del sole.



1° premio categoria 6-8 anni

Arnaud Magnin (7), Fully

Davanti a questo sole, si è quasi sconcertati per la spontaneità e l'allegria con cui sono stati abbinati gli elementi più diversi. È facile immaginare l'entusiasmo dell'artista in erba (seconda elementare) nel riprodurre sulla carta la ricchezza del creato in tutte le sue forme e colori.



1° premio categoria 11-14 anni

Patrizia Zimmermann (14), Kesswil

In tre momenti diversi, la quattordicenne Patrizia è riuscita a rappresentare in maniera molto convincente gli effetti del sole sulla natura: due denti di leone dapprima in bocciolo, quindi in rigogliosa fioritura e infine in frutto, con i semi.

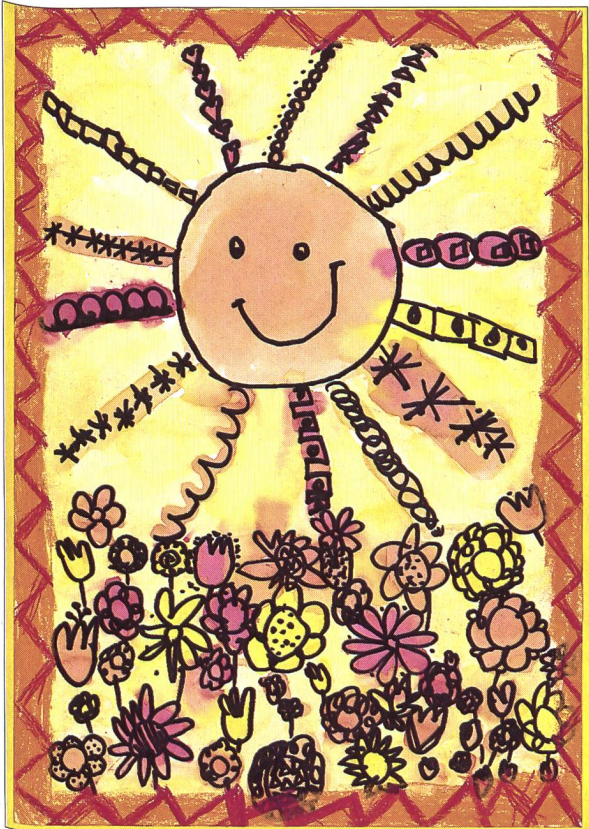
1° premio categoria 15-18 anni

Anita Gerber (16), Süderen

La giovane ha sviluppato con molta originalità il tema di un miglior sfruttamento dell'energia solare. Cosa ci deve far riflettere di più: il lupo che ulula la sua disperazione sulla montagna di rifiuti della nostra civilizzazione, il groviglio di piante rampicanti protese verso il sole o le conquiste dell'uomo che, come si vede nella parte inferiore del disegno, ha profondamente modificato la natura?



PREMI SPECIALI DELLA
RIVISTA PANORAMA



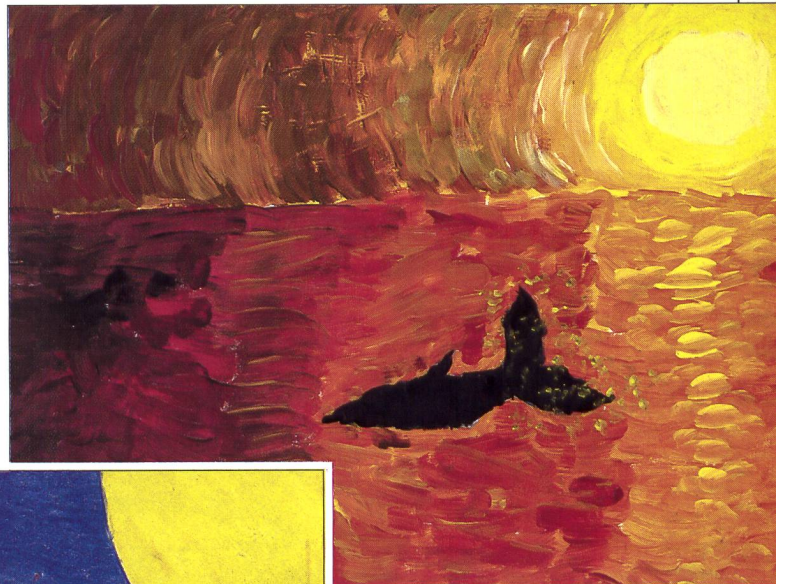
Concorso Raiffeisen

il sole è vita

Ha vinto il premio speciale dell'edizione italiana di PANORAMA:

Oliver Keller (9), Vira (Gambarogno)

Saranno stati i tramonti sul Lago Maggiore ad ispirare al piccolo Oliver un disegno tanto suggestivo? Il delfino in immersione dà un accento tutto particolare alla bellezza selvaggia di questa piccola opera d'arte.

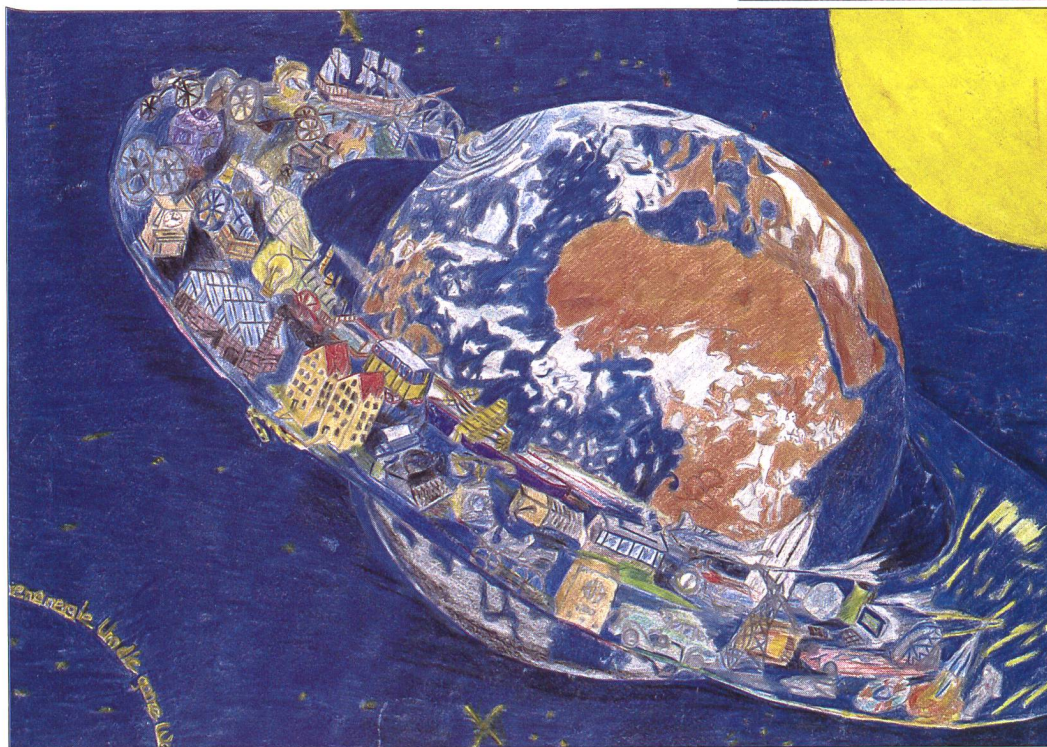


Ha vinto il premio speciale dell'edizione francese di PANORAMA:

Nadège Morandi (7), Treyvaux

L'allegria di questo disegno contagia immediatamente chi l'osserva.

Il grande sole ridente, ma anche la fantasia dei suoi raggi tutti diversi e la moltitudine dei fiori creano un'atmosfera piacevole e rilassata.



Ha vinto il premio speciale
dell'edizione tedesca di PANORAMA:

Monika Heinisch (16), Cazis

La giovane ha sapientemente inquadrato nel contesto mondiale il tema di un miglior sfruttamento dell'energia solare.

Grazie alla sottigliezza, ma anche alla naturalezza, con cui sono raffigurati i numerosi particolari, questo disegno non solo cattura l'attenzione al primo colpo, ma invita ad indugiare più a lungo con lo sguardo, per svelare ad una ad una tutte le sue sorprese.

Cugnasco festeggia i 40 anni della Banca Raiffeisen

Venerdì 30 aprile 1993: una giornata radiosa per la collettività di Cugnasco e Gerra Piano, raccolta per festeggiare il 40.mo della Banca Raiffeisen. Nella sala del Centro Scolastico di Cugnasco-Gerra Piano, alla presenza di un buon numero di soci, ha avuto luogo la 40.ma Assemblea.

A giusta ragione i dirigenti della locale banca possono ritenersi soddisfatti, sia per il risultato bril-

lante dell'ultimo esercizio (cifra di bilancio + 10%) sia ancora per l'aumento dei soci nel corso di questi ultimi mesi (+ 8%).

E i soci hanno prontamente risposto all'invito loro rivolto, partecipando numerosi ai festeggiamenti del 40.mo, iniziati con l'aperitivo sul piazzale del Centro Scolastico di Cugnasco-Gerra Piano e proseguiti con la cena nella sala della Locanda Riarena.

Nella parte ufficiale, dopo il saluto e le parole di circostanza, il presidente del Consiglio di Amministrazione Signor Arturo Peduzzi, ha ricordato i sedici soci fondatori della Banca, dei quali cinque presenti, che sono stati calorosamente festeggiati. Ha fatto seguito il saluto del rappresentante della Federazione ticinese delle Banche Raiffeisen Signor Albino Pinana, che ha sottolineato la vali-

dità e l'importanza dell'istituto bancario in questa regione.

In un ambiente accogliente e festoso, con una gustosa cena servita accuratamente dal Signor Luigi Cassaniti e dalla sua équipe, si è trascorsa una piacevole serata che resterà per i partecipanti un lieto ricordo di una tappa importante nel cammino della Banca ed uno stimolo a sostenerla verso altri traguardi.

Sono possibili le Casse Raiffeisen nel Ticino?

Per la gente di oggi parlare di risparmio ha un significato importante (facilmente traducibile in cifre) ed è un discorso vicino ad ogni ceto della popolazione.

Non così quaranta o cinquant'anni fa, quando si aveva appena il necessario e la parola risparmio aveva un concetto tutto diverso da quello che ha oggi.

Risparmio, era, almeno in tempo di guerra (e avevo circa dieci, dodici anni) andare a piedi ad es. da Losone a Locarno (solo pochi potevano pagarsi il biglietto, anche se costava... solo 10 o 20 ct. da Solduno alla Stazione); risparmio - per noi ragazzi - era comperare un gelato all'anno (soltanto per la festa patronale) e per i nostri genitori era poter mettere nel piatto per le grandi solennità, un pezzo di carne comperata dal macellaio. Risparmio era portare in solaio tutto quanto, lì per lì, non poteva servire; ma sarebbe venuto, fra non molto, il momento per usare quanto si era sottratto al sacco dei rifiuti; sacco, che a dire il vero, non si sapeva nemmeno cosa fosse, poiché di quanto si doveva eliminare, o lo si bruciava (non c'erano i divieti dei fuochi all'aperto) o lo si portava alla discarica (di solito presso un fiume o un rialetto).

Banche? C'erano già, mezzo secolo fa, le banche? Forse soltanto nelle città. Ne ricordo una presso l'albergo Dell'Angelo, a Locarno, un'altra in Piazza Grande; forse ce n'era una terza in zona Stazione... E le altre?

Sono cresciute come funghi, in questi ultimi quindici, vent'anni. Tra le prime banche sorte nei nostri paesi (e si chiamavano «Casse rurali») vanno annoverate le «Raiffeisen».

Uno dei primi periodici che in Ticino ha fatto conoscere l'attività di questa «Cassa» è certamente la «Settimana Religiosa di Lugano» che, nell'aprile del 1915, ha pubblicato l'articolo che facciamo seguire, intitolandolo «Sono possibili le Casse Raiffeisen nel Ticino?»

elbi

Lo scritto pubblicato 78 anni fa

«In varie Diocesi della Svizzera, specialmente di San Gallo e di Friburgo fiorisce quest'opera eminentemente popolare e pratica: la Cassa Raiffeisen. Essa è popolare per natura, perché la sua base è l'amore al popolo; pratica - se, scrivendo nella «Settimana», si considera dal lato religioso-sociale - perché pone il sacerdote in condizioni di curare gli interessi materiali; perché è una scuola di moralità nel suo programma di miglioramento sociale.

È inutile insistere sulla meravigliosa utilità che rendono le Casse Raiffeisen in una parrocchia, in un paese.

Ma non è inutile secondo me domandarsi se le Casse Raiffeisen siano possibili nel Ticino.

E la ragione si è che - a parte le difficoltà che non hanno mai fatto paura al Clero ticinese e a parte la

capacità, poiché il Clero ha saputo migliorare le condizioni di tante parrocchie - il nostro paese per l'indole e la formazione stessa del suo popolo non è maturo per queste istituzioni. Il nostro popolo non conosce o conosce poco la cooperazione. E per di più c'è sempre il benedetto prisma dei partiti!

Ecco un primo e fondamentale ostacolo.

La Cassa Raiffeisen poi dà il suo massimo rendimento morale e sociale, perché è locale e cioè, funzionando normalmente, deve dare al risparmio popolare di un determinato luogo, questa doppia posizione: d'essere bene amministrato e di giovare nei prestiti vantaggiosi al luogo stesso dove la Cassa esiste. Ma questo io trovo difficile di persuadere il popolo; perché (è permesso dirlo) le condizioni ambientali sono in massima parte sfavorevoli a istituzioni locali anche se politiche;

poi si troverà facilmente che prenderà a mutuo all'1 o al 2%, ma difficilmente si troverà chi preferirà il modesto reddito della Cassa locale al 4,5 o 5% dei grossi istituti bancari.

Ed è inutile asserire, dimostrare che è un danno per il paese il flusso di capitali e delle economie alle città, agli istituti finanziari dove è molto facile una congestione, anche mortale, che i capitali e le economie devono servire alla prosperità delle regioni, ahimè! Ogni regione ha una grossa banca, che fa gli affari altrove, o un'agenzia, o almeno una rappresentanza (e due anni fa si contavano a decine) che assorbono, ed è questo assorbimento che rende poi talvolta glaciali nel progresso popolazioni intere e il danno non è più locale, è danno per il paese tutto.

La massima dunque: le Casse Raiffeisen sarebbero una provvidenza anche per noi; ma sono possibili di fatto nel Ticino?»

Melano: 35.mo di fondazione

Ricorre quest'anno il 35.mo di fondazione della Banca Raiffeisen di Melano, come ha ben saputo sottolineare il presidente signor Raoul Ritter durante l'Assemblea generale che si è tenuta presso la sala del Consiglio comunale sabato 15 maggio.

Dopo aver ricordato, non senza un attimo di emozione, i 21 soci fondatori che nel lontano 23 aprile 1958 diedero inizio alla locale Cassa, nel suo rapporto il presidente si soffermava tra l'altro sulla difficile situazione congiunturale.

Per festeggiare degnamente il 35.mo anniversario la nostra Banca ha offerto a tutti i soci una suggestiva crociera con cena sul lago Ceresio. La serata si è svolta con piena soddisfazione di tutti i partecipanti.

Abbiamo voluto anche far beneficiare di questa ricorrenza tutta la popolazione del Comune, dotandoci di un palco smontabile che metteremo a disposizione gratuitamente di tutti gli enti pubblici e società residenti a Melano in occasione delle loro svariate manifestazioni.



serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità

arti grafiche
a. salvioni + co sa
6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41

Conta contare bene!

prema 300 f ep monostop

contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

La Banca Raiffeisen di Verscio

in seguito al trasferimento nella nuova sede
mette in vendita

Cassaforte blindata

Müller-Safe Mod. 1700

Dimensioni

esterne: 1700×920×750 mm

interne: 1540×745×520 mm

con:

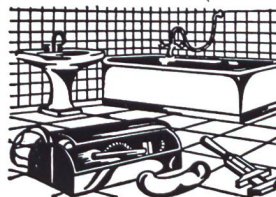
34 cassette di sicurezza 63×309 mm

4 cassette di sicurezza 126×309 mm

2 cassette di sicurezza 189×309 mm

Per informazioni rivolgersi alla
Banca Raiffeisen di Verscio
Signora Heidi Aebi, gerente
6653 Verscio
Tel. 093 81 27 17

Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

Tasche vuote cuor leggero...
con un conto alla Raiffeisen!

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta				
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B	G.A. B 6500 Bellinzona 1	P.P.
--------	--------------------------	------

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo

Sicurezza in vacanza grazie a moderni sistemi di pagamento



Desidera godersi spensieratamente le più belle settimane dell'anno? La Banca Raiffeisen l'aiuta con pratiche prestazioni di servizio per il denaro delle sue vacanze.

Denaro contante nella valuta del paese che visiterete, Traveller's Cheques, carta Bancomat ec oppure la nuova EUROCARD-Raiffeisen, apprezzata in tutto il mondo.

Grande concorso: Vincere vacanze da sogno!

RAIFFEISEN

 La Banca di fiducia.